

# L'occhio in gioco: la percezione in una mostra a Padova

Una mostra a Padova che analizza i misteri dell'occhio umano, tra inganno e composizione

*La mostra “L'occhio in gioco” apre a Padova e si configura come una di quelle mostre che si presume di poter ammirare in una delle grandi sedi espositive di New York o Londra, laddove ci si attende qualcosa che vada molto oltre il consueto, il già visto.*

**L'occhio guarda, cattura, legge, ordina, compone.** Ma può essere ingannato, raggirato, imbrogliato. E questa mostra, camminando sul confine tra arte e scienza, tra colore e movimento, racconta nei secoli la sottile differenza tra ciò che è vero e ciò che potrebbe esserlo ma non lo è.

Originale nel taglio curatoriale, affidato a **Luca Massimo Barbero** per la parte storica e a **Guido Bartorelli, Giovanni Galfano, Andrea Bobbio** e **Massimo Grassi** dell'Università di Padova per la parte dedicata al Gruppo N e alla psicologia della percezione, questa ricchissima esposizione vivrà a Padova, in **Palazzo del Monte di Pietà**, sede della **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**.

“L'occhio in gioco” viene inaugurata – in collaborazione con l'Ateneo Patavino – nell'ambito delle celebrazioni per gli **800 anni di storia** ed attività di una delle Università più antiche al mondo, nel solco dell'indagine del rapporto tra arte e scienza già inaugurato nel 2017 con la mostra “Rivoluzione Galileo, l'arte incontra la scienza”.

Una mostra che richiederà di essere guardata da vicino, incrociando le date e gli avvenimenti, in un percorso nel quale ad opere emblematiche come “Bambina che corre sul balcone” di **Giacomo Balla** o “Grey Scramble” di **Frank Stella**, si accosteranno curiosi strumenti destinati a creare immagini fugaci e sorprendenti.

In una mostra a Padova, la città di Galileo, non poteva non trovare spazio la tradizione di studi e sperimentazioni condotte, fin dal 1919, dalla scuola della **psicologia della percezione** dell'Università degli Studi di Padova.

Ricerche nel campo della visione che hanno avuto uno straordinario impatto innovativo e che, travalicando l'ambito accademico e disciplinare, hanno contribuito a stimolare, a partire dagli anni Sessanta, un **ambiente artistico-culturale d'avanguardia** proiettando la città di Padova e i suoi artisti sulla scena internazionale.

Questa seconda parte dell'esposizione mette a confronto un'accurata selezione di documenti e studi accademici con le opere del **Gruppo N**, costituito proprio a Padova da Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi e Manfredo Massironi, e da Marina Apollonio: tutti protagonisti indiscussi della “**nuova tendenza**” **ottico-cinetica**. La mostra troverà così completezza in un ampio approfondimento monografico che riproporrà le opere, gli ambienti e gli allestimenti degli anni Sessanta.

Grande rilievo verrà dato anche alla scuola di psicologia della percezione sviluppata all'interno dell'Università di Padova.

Nello specifico, saranno approfondite le figure di **Cesare Musatti, Fabio Metelli** e **Gaetano Kanizsa**. In particolare, saranno esaminati i loro principali temi di studio e i rapporti fra la loro ricerca scientifica e quella artistica delle avanguardie ottico-cinetiche.

